

# Cultura & Spettacoli

## 7 giorni di tweet

I consigli del giurista Gaucio Giostra. Da oggi tocca al regista Davide Ferrario

## Domenica

Christa Wolf, Medea. Una donna indomita e ardente, depositaria del sapere del corpo e della terra

## Lunedì

Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano. Ambizioni, inquietudini, tormenti di un uomo senza tempo

## Martedì

Philip Roth, Everyman. La vecchiaia è una battaglia da combattere quando sei più debole

## Mercoledì

Ennio Flaiano, Frasio, essenziale. Un irriverente e amaro sorriso sulla ridicola tragedia umana

## Giovedì

L. Sciascia, Porte aperte. Un uomo con profondo senso dell'onore e dell'onore di giudicare

## Venerdì

Hector Bianciotti, La notte delle stelle azzurre. Parole che evocano memorie dell'anima

## Sabato

Carlo M. Cipolla, Allegro ma non troppo. Sprovveduti, intelligenti, stupidi e banditi: la società

Arte Vittorio Sgarbi, critico e assessore «rivoluzionario», racconta la mostra al Palazzo Ducale

# La «Bella Principessa» di Leonardo Urbino celebra fascino e ambiguità

di Stefano Bucci

La teca di vetro che, nel Salone del Trono del Palazzo Ducale di Urbino, accoglierà fino al 18 gennaio *La Bella Principessa* di Leonardo da Vinci è la stessa che, lo scorso febbraio, aveva ospitato *La ragazza con l'orecchino di perla* di Vermeer durante la sua seguitissima trasferta a Bologna. «Un esempio riuscito di sinergia» secondo Vittorio Sgarbi, neo assessore alla Rivoluzione («perché io sono un rivoluzionario») con deleghe alla cultura, agricoltura, valorizzazione del paesaggio e del centro storico del comune di Urbino, ma anche un modo per ribattere all'appello («meschino e pretestuoso» come lo definisce) firmato da 130 studiosi contro la mostra *Da Cimabue a Morandi*, curata appunto da Sgarbi per la Fondazione Carisbo con Genius Bononiae.

Il ritratto, eseguito su pergamena e asportato dal volume quattrocentesco denominato *Sforziade*, torna per la prima volta in Italia dopo l'attribuzione a Leonardo, confermata da studiosi come Martin Kemp e Mina Gregori (è stata proprio lei ad accorgersi che il disegno è stato eseguito con la mano sinistra e Leonardo era appunto mancino), di proprietà del collezionista canadese Peter Silberman, l'opera dovrebbe ritrarre (il condizionale con Leonardo è quasi d'obbligo) una giovane dama vista di profilo con i capelli raccolti nell'acconciatura in voga alla corte degli



«La Bella Principessa» attribuita a Leonardo da Vinci. In mostra a Urbino

Sforza, una giovane donna con tutta probabilità identificabile come Bianca Sforza, figlia illegittima del Duca di Milano. «Come stile ricorda inequivocabilmente altri ritratti di Leonardo, come quello di Isabella d'Este o anche la *Belle Ferronière* — spiega Sgarbi —, ma quando si trattasse di un

seguaire eccellente come Ambrogio de Predis, si tratta comunque di un'opera di grandissima qualità e assolutamente autentica».

Proprio in virtù del suo valore, per la *Bella Principessa* è già pronto un tour con tappe a Roma, allo Stadio Domiziano, e a Milano, in occasione del-

Il format mono-opera è il modo migliore per stabilire un rapporto diretto tra capolavori e spettatori

Il furto del «Bambino malato» di Medardo Rosso alla Gnam è il simbolo dell'odierna decadenza di Roma

L'Expo, dove dovrebbe essere esposta a Palazzo Isimbardi perché «meglio valorizzare gli splendidi edifici che sono patrimonio della città che esporre le opere in un brutto spazio nuovo». Il progetto di Sgarbi, nominato ambasciatore Expo 2015 per le Belle Arti, prevede appunto una serie di capolavori di Tiepolo, Antonello da Messina e Giotto divisi tra Palazzo Clerici, Palazzo Ragazzi Valsecchi e gli altri grandi palazzi. E i *Bronzi di Riace*? «Allo stato ci saranno i *Bronzi di Riace* o la *Vittoria alata* di Brescia. Mi spiace per i *Bronzi di Riace*, anche perché dove sono adesso non va a vederli nessuno». Mentre per la rinascita di Urbino («bloccata dall'ombra di Carlo Bo») il critico-assessore ha pensato a mostre su Lorenzo Bonechi, Matteo Basile, Tonino Guerra, *L'adorazione dei Magi* di Tintoretto.

(Il prevedibile successo della mostra di Urbino è l'occasione per Sgarbi di ribadire l'etero fascino di Leonardo: «Un genio assoluto dotato di una sensualità ambigua che si ritrova nel suo personaggio, a cominciare dalla *Gioconda*, personaggi che spesso è anche difficile identificare e che fanno di ogni suo quadro un giallo alla Dan Brown»). Il successo delle mostre mono-opera? «Sono il modo migliore per stabilire un contatto diretto con i capolavori». Il recentissimo furto del *Bambino malato* di Medardo Rosso alla Gnam? «Non è che il simbolo della decadenza della Roma di oggi».

## L'evento



La *Bella Principessa* di Leonardo da Vinci è il titolo della mostra organizzata da Vittorio Sgarbi (nella foto) e curata da Martin Kemp, aperta fino al 18 gennaio nel Salone del Trono, Palazzo Ducale di Urbino (Info Tel Numero Verde 800 144 944; www.labelaprincessa.it) Catalogo Scripta Manent, a cura di Martin Kemp con una introduzione di Vittorio Sgarbi (pp. 80 € 18). Dopo Urbino l'opera sarà esposta prima a Roma e infine a Milano

## Aveva 78 anni

Addio a Mambor pittore romano che amava sperimentare

di Edoardo Sassi

Aveva compiuto da poche ore, il 4 dicembre, 78 anni. E ieri si è spento, dopo una lunga malattia, il pittore Renato Mambor, uno dei protagonisti, dalla fine degli anni Cinquanta, di quella stagione culturale che le storie dell'arte battezzano poi come «Scuola di piazza del Popolo». Compagno di strada dei vari Schifano, Angeli, Festa, Fiorini, Tacchi, Lombardo, Ceroli, Pascali, presenza fissa tra gli ambienti della galleria La Tartaruga e il sottostante Caffè Rosati — ritrovi e crocevia di artisti e letterati — Mambor fin dagli esordi si era distinto per una caratteristica cifra stilistica e per opere divenute oggi icone degli anni Sessanta: la serie dei segnali stradali, le sagome senza individualità, gli Uomini statistici, le figure realizzate con inchiostro da timbro e altre ricerche per «tipi». Pop Art all'italiana, si è detto spesso, forzando un po' i termini; un'espressione che aveva sempre fatto sorridere il romanissimo Mambor, il quale



# Alexander Grothendieck l'Einstein della matematica

Vita e idee di un genio ribelle nel libro del «Corriere»

## In edicola



Il volume a più voci *Matematica ribelle. Le due vite di Alexander Grothendieck*, con prefazione di Giulio Giorello, è in edicola da ieri per un mese con il «Corriere della Sera» al prezzo di € 6,90 più il costo del quotidiano

## Scienziato



Alexander Grothendieck (1928-2014). Il libro contiene scritti di Giulio Giorello, Luca Berlieri, Viale e Claudio Bartocci, Stefano Montefiori, Donatella Di Cesare, Paolo Maria Mariano, Stefano Gattai, Francesca Ronchini, Giovanni Caprara

eccezionale, rivoluzionò la matematica. Ma nel 1966 rifiutò la prestigiosa Medaglia Fields per non ritirarla nell'odiata Urss. Era l'inizio della svolta che, da genio della ricerca, considerato «l'Einstein della matematica», l'avrebbe trasformato in avversario accanito della comunità accademica. Nel 1970 uscì sbattendo la porta dall'Institut des Hautes Etudes Scientifiques, quando scoprì che era finanziato dal ministero della Difesa.

Ossessionato dall'idea che i propri studi potessero essere utilizzati per finalità belliche, fondò una comune hippie e si dedicò a ricerche spirituali. Dal 1991 tagliò ogni rapporto con l'esterno e vietò la pubblicazione delle sue 20 mila pagine di appunti. Al di là dei suoi studi e delle sue intuizioni, è la vita di Grothendieck ad aver incarnato lo spirito autentico del matematico, che comporta il rigore e non ammette contraddizioni.

Erico Buonanno  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MICHELETTI  
VIA REPUBBLICA, 2 - BENEDETTO (PG)  
tel. 0853.47.659  
www.micheletti.com

raccontando di sé si divertiva anche a ricordare i trascorsi da «benzinai» e da comparsa nel film mito di quegli anni, *La Dolce Vita*. Bello, occhi azzurri, da giovanissimo aveva infatti lavorato in una pompa di benzina sulla via Tuscolana, non lontano da Cinecittà. E fu lì che un giorno del 1959 si fermò una macchina della produzione: «A ragazzi? — mi chiesero — sai ballare? Certo, risposi. E finì a fare la comparsa per 25 mila lire al giorno, all'epoca una cifra». Legato in gioventù a Paola Pitagora (sulla loro relazione è incentrato *Fiato d'artista*, libro scritto dall'attrice nel 2001 e rievocativo del clima che si respirava a piazza del Popolo e dintorni), Mambor aveva abbracciato da anni, con la moglie Patrizia, la religione buddista: «Lei, la meditazione e il lavoro hanno reso la mia vita felice», amava dire. E il lavoro nel corso dei decenni, con le tante mostre in Italia e nel mondo, l'ultima in corso a Padova, aveva via via sperimentato diversi linguaggi (performance, teatro) fino alle ultime opere sul tema della pace e del superamento della diversità. L'ultimo saluto a Mambor martedì alle 11 nel Tempietto egizio del Cimitero Verano, a Roma.